

# La voce di Maria Dolens

MENSILE DELLA FONDAZIONE CAMPANA DEI CADUTI



## IN QUESTO NUMERO

- 02** Accade all'Onu. Giornata internazionale della Pace
- 04** Accade al Consiglio d'Europa. Giornata europea delle lingue
- 05** A colloquio con gli ideatori della nuova immagine della Campana
- 06** Donne contro la guerra a Srebrenica
- 07** Accade oggi. Lech Wałęsa alla Campana
- 08** Accade oggi. L'adesione della Russia Scacchi per la pace

**A**l momento in cui il presente numero della «Voce di Maria Dolens» si renderà disponibile in rete, gli echi della XXXII Olimpiade estiva di Tokyo si saranno inevitabilmente stemperati in quanto sostituiti da temi di maggiore attualità, come è normale in una società come la nostra che "brucia" rapidamente ogni tipo di notizia. Del resto le drammatiche e pressoché insostenibili immagini pervenuteci in coincidenza con il nostro Ferragosto dall'aeroporto di Kabul, evocatrici di un'altra indimenticata, tragica evacuazione avvenuta quasi 50 anni fa a Saigon (ora Ho Chi Minh City) mettono in evidenza come il concetto di "tregua olimpica" appaia anche oggi conservare un suo significato.

Anche con questa premessa, ritengo opportuno dedicare alcune riflessioni a una manifesta-

zione sportiva caratterizzata da una gestazione probabilmente unica, sotto l'aspetto delle difficoltà organizzative, esposta sino alla vigilia alla spada di Damocle del possibile annullamento, ma in grado di trasformarsi, sovvertendo i pronostici di molte Cassandre, in un evento di incontestabile successo, mediatico e valoriale.

Successo in primo luogo sportivo, in quanto non può non costituire motivo di legittimo orgoglio l'incetta di medaglie (la maggiore di tutte le competizioni olimpiche) conquistata dall'Italia. Ad essa, e qui si entra in una dimensione decisamente "campanilistica", ha contribuito lo splendido oro del velista Ruggero Tita, primo atleta trentino a conquistare il gradino più alto del podio in una Olimpiade estiva.

*Continua a pagina 4...*

### LOGO A



### LOGO B



Direttore responsabile  
Marcello Filotei  
marcello.filotei@fondazioneoperacampanadeicaduti.org

### FONDAZIONE CAMPANA DEI CADUTI

Colle di Miravalle - 38068 Rovereto  
T. +39 0464.434412  
F. +39 0464.434084  
info@fondazioneoperacampana.it  
www.fondazioneoperacampana.it

Iscrizione al Registro degli Operatori di Comunicazione n. 35952

### GRAFICA

OGP srl - Agenzia di pubblicità  
www.ogp.it



**Scegli il nuovo logo della Campana**  
clicca sul pulsante o scansiona il QR code  
[www.fondazioneoperacampana.it/it/vota](http://www.fondazioneoperacampana.it/it/vota)



ACCADE ALL'ONU

# Un'occasione per fare un bilancio

GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA PACE

«**C**i sono cose da non fare mai, né di giorno né di notte, né per mare né per terra: per esempio, la guerra». Gianni Rodari sapeva parlare ai bambini, e anche a tutti quelli che conservano un pizzico di capacità di stupirsi ogni tanto, emozionarsi quando capita, indignarsi se serve e provare a cambiare qualcosa quando si può. Fermare tutti i conflitti è un'idea naïf, ma almeno sapere quanti ce ne sono e ricordarsi che in certe zone del mondo non è scontato uscire di casa senza rischiare di saltare su una mina antiuomo può essere utile. Un momento adatto per farlo è la Giornata internazionale della Pace, che per volere delle Nazioni Unite si celebra ogni anno il 21 settembre. In un primo tempo era stata fissata per il terzo giovedì del mese, ma una risoluzione del 7

settembre 2001 ha istituito un giorno unico, sempre lo stesso, difficile da dimenticare o da schivare.

Lo scopo dell'iniziativa è quello di sollecitare organizzazioni e individui a concentrarsi nella promozione di azioni educative sul tema della pace globale. In un mondo afflitto dalle guerre si tratta di una giornata particolarmente utile a ricordare almeno le situazioni di crisi più gravi.

Guardando i telegiornali ogni giorno ci si trova di fronte a immagini tremende di distruzione e morte. Spesso non ce la facciamo a resistere e dobbiamo cambiare canale. Comprensibile. Purtroppo però la situazione è molto più grave di quella che emerge dai notiziari. La maggior parte dei conflitti non sono nemmeno segnalati dai mass media, le telecamere non arrivano a

testimoniare massacri che si consumano in zone del mondo completamente fuori dai radar dell'informazione. Un po' perché è difficile seguire tutto, un po' perché se non ci sono ripercussioni dirette sul nostro stile di vita e sui nostri territori tendiamo a ignorare le crisi.

Nel 2021 i conflitti toccano comunque diversi continenti. Si concentrano in Africa e Medio Oriente, ma si registrano scontri anche in America. La fascia calda è quella intorno all'equatore. Secondo gli esperti il motivo più diffuso per cui si combatte è il controllo dell'acqua, ma se ne parla troppo poco.

“

Lo scopo è quello di sollecitare tutti a concentrarsi sulla promozione di azioni educative per favorire il dialogo

”



Nella storia, del resto, le ragioni addotte per dichiarare una guerra sono sempre state legate a grandi ideali. Si tratta quasi sempre di difendere l'onore, la tradizione, la propria identità, le conquiste dei padri. Si parte pieni di speranza nel futuro, di solito cantando, nella convinzione che durerà poco. Si torna in genere dopo diversi anni, in pochi, senza avere capito a pieno a cosa sia servito. Gli storici, poi, spiegano ai pronipoti dei combattenti che le ragioni erano strategiche e geopolitiche, in una sola parola economiche. I nostri discendenti, probabilmente studieranno a scuola che attorno al 2020,



“

Nel 2021 i conflitti toccano diversi continenti. Si concentrano in Africa e Medio Oriente, ma si registrano scontri anche in America

”

con l'aumento della popolazione mondiale, i cambiamenti climatici, le piogge più irregolari e l'aumentare delle aree colpite da siccità, la competizione per il "petrolio blu" è cresciuta, con gravi conseguenze in diverse aree del pianeta.

Qualcuno, però, sta segnalando la questione già da un po'. «Se non c'è acqua, la gente comincerà a muoversi. Se non c'è acqua, i politici cercheranno di metterci le mani sopra e potrebbero iniziare a combattere», ha avvertito Kitty van der Heijden, responsabile della cooperazione internazionale per il ministero degli Esteri olandese. «Sono minacce come queste che mi tengono sveglia la notte», ha detto la diplomatica in un webinar ospitato dal World Resources Institute (WRI), un gruppo di ricerca con sede negli Stati Uniti. Secondo il WRI, 17 Paesi affrontano livelli di stress idrico «estremamente elevati», mentre più di due miliardi di persone vivono in Paesi che soffrono di stress idrico «elevato».

L'ultimo rapporto dell'International Crisis Group conferma che in Africa ci sono la maggior parte dei conflitti armati in corso. La Libia è una polveriera, mentre nel Mali stanno aumentando le violenze dopo le dimissioni del presidente Ibrahim Boubacar Keïta seguite a mesi di proteste di massa e a un colpo di stato militare.

Non troppo lontano il Medio Oriente è da sempre nell'occhio del ciclone, e questo passa regolarmente su tutti i mezzi di informazione, ma la Siria non è l'unico Paese in guerra nella regione. La situazione è critica anche in Libano e soprattutto nello Yemen dove non c'è Pace dalla primavera araba del 2011, la rivolta popolare che ha costretto il presidente Abdullah Saleh a dimettersi. Il conflitto che ne è seguito ha causato la morte di oltre 250.000 persone.

Più della metà delle vittime sono state causate da effetti indiretti degli scontri, come la mancanza di viveri o di cure. Oggi, per il quarto anno consecutivo, il Paese arabo vive la più grave crisi umanitaria al mondo ed è sull'orlo della carestia. Oltre l'80 per cento della popolazione sopravvive al di sotto della soglia di povertà e almeno 20 milioni di persone hanno bisogno di assistenza. Di palestinesi e israeliani nemmeno si parla più, è dato per scontato che le violenze riemergano periodicamente.

“

Il motivo più diffuso per cui si combatte ai giorni nostri è il controllo dell'acqua

”

Intanto, per fare un altro esempio, si combatte anche in Colombia, dove la pandemia ha contribuito a un drammatico aumento della violenza. Diversi gruppi armati hanno cercato di sfruttare la crisi sanitaria per estendere il controllo sul territorio, anche per reclutare nuovi combattenti. A farne le spese sono stati soprattutto i civili, morti a decine sotto le bombe o durante gli attacchi.

La Giornata internazionale della Pace non può bastare a risolvere tutto. Ma può essere un momento per fare il punto, provare a capire che succede e soprattutto per ricordarsi che c'è una cosa da non fare mai «né di giorno né di notte, né per mare né per terra».



A COLLOQUIO CON GLI IDEATORI DELLA NUOVA IMMAGINE DELLA CAMPANA



# Un logo "su misura"

LOGO A



LOGO B



**I**l restyling era necessario, la responsabilità grande, il tempo poco. L'appuntamento del 4 ottobre, anniversario del primo rintocco di Maria Dolens nel quale il nuovo logo della Campana andava presentato, si avvicinava. Serviva gente creativa, capace di ascoltare, tradurre in immagini, sintetizzare, realizzare. La scelta è caduta su un duo progettuale particolare, che già dal marchio lascia intravedere un gusto raffinato per la sintesi e l'eleganza: barbericonzatti.design (BC.D). Ivonne Conzatti e Luciano Barberi definiscono il loro approccio al lavoro "sartoriale". Spaziano dal design al visual fino alla direzione artistica e agli allestimenti, ma lo scopo è sempre quello di restituire al committente un prodotto "su misura". «La Fondazione Campana dei Caduti ci ha chiesto di costruire un nuovo logo mantenendo riconoscibile la Campana, già presente nell'attuale monogramma e rendendo più esplicite le tematiche collegate: la Pace, il suono e l'universalità del messaggio di Maria Dolens», ci raccontano in un breve incontro concesso tra una riunione e l'altra.

*Come vi siete mossi?*

Abbiamo lavorato su nove proposte in stretta collaborazione con i vertici della Fondazione. Ognuna conteneva tematiche ben distinte e riconoscibili, ovviamente i punti di partenza sono sempre stati i temi della Pace e del suono.

*Come è stata condotta la selezione?*

Tutte le proposte sono state presentate ai vertici della Fondazione e le due che hanno incontrato il maggior numero di pareri favorevoli sono state scelte per essere sottoposte a valutazione da parte della collettività. Siamo curiosi di sapere quale sarà il prescelto.

*Quali sono le idee che stanno dietro a ognuno dei monogrammi. Cominciamo con il logo A?*

Questa proposta nasce dal tema dei rintocchi della Campana. Il logo richiama la collettività come insieme di elementi distinti, linee che rimandano al pentagramma musicale e diventano sempre più morbide a simboleggiare la propagazione dei rintocchi. I colori sono presenti in maniera discreta e delicata.

*Passiamo al logo B.*

In questa proposta il profilo della Campana nasce graficamente utilizzando le iniziali delle parole «fondazione», «Campana» e «Caduti». Il monogramma propone in chiave contemporanea la silhouette di Maria Dolens, utilizzando colori istituzionali e una nota di verde in omaggio a Rovereto, Città della Quercia.

DONNE CONTRO LA GUERRA A SREBRENICA

# Lamponi di Pace



**O**ltre centomila morti, più di due milioni di sfollati, città distrutte, macerie, anche umane. Bisogna essere visionari per pensare ai lamponi. Ma c'è chi riesce a trovare in qualsiasi cosa le ragioni per rinascere. Certo i frutti di bosco non bastano, ci vogliono anche la fiducia, l'intelligenza, la buona volontà e persone capaci di lasciarsi alle spalle affetti spezzati e dolore per affidarsi al dialogo. Esterno giorno, Bratunac, nel territorio di Srebrenica, anno 2003, una cooperativa agricola fiorisce nelle zone dove la guerra in Bosnia dal '92-'95 ha mostrato uno dei suoi volti più feroci. Un luogo, sulla riva occidentale della Drina e al confine con la Serbia, dove donne, un tempo profughe o sfollate, hanno deciso di provarci ancora, di tornare a vivere senza chiedersi di che etnia sia il vicino, di parlare, confidarsi, piangere, ridere e lavorare i "Lamponi di Pace".

“

Una cooperativa agricola multietnica è fiorita nel 2003 nelle zone dove la guerra in Bosnia ha mostrato uno dei suoi volti più feroci

”

A quasi venti anni dalla fondazione della cooperativa «Zajedno-Insieme», marmellate e succhi si vendono anche in Italia, ma la strada è stata e rimane in salita. Del resto Skender Hot e Rada Žarković, rimasta da sola alla guida dell'impresa, per mettere in pratica la loro idea hanno scelto una regione particolarmente colpita dalla tragedia: quella di Srebrenica, città dove nel luglio del '95 truppe serbo-bosniache uccisero e occultarono in fosse comuni migliaia di bosniaco musulmani, i cosiddetti bosgnacchi, in quello che è stato definito un «genocidio» dal Tribunale Internazionale per i crimini di guerra dell'Aja nel 2004.

Scampate alla tragedia alcune donne sono volute tornare sul posto e accettare la sfida lanciata da Rada e Skender, due dichiarati pacifisti, che dallo scoppio del conflitto in Croazia nel '91 non hanno mai smesso di chiedere che tacessero le armi. È stato attraverso la rete delle associazioni dei Paesi dei Balcani che si battevano contro la guerra che Rada è entrata in contatto con la società civile italiana ponendo le basi per la nascita di «Zajedno-Insieme», che già dal nome, segnala le forti relazioni intessute nel decennio precedente.

Le difficoltà da superare sono state molte. La burocrazia ci ha messo del suo, racimolare fondi per l'acquisto della struttura è stato complicato, i macchinari per il filtro e la pulizia dei frutti sono costosi, la catena del freddo è delicata e il trasporto del prodotto è un processo complesso. Ma l'ostacolo più grande è stato quello della diffidenza. Il dolore lascia segni profondi, nelle persone e nelle amministrazioni locali. Progetti che propongono il dialogo in zone che hanno subito la tragedia della guerra etnica stentano a decollare. «Zajedno-Insieme» ce l'ha fatta usando i lamponi. Con la Pace si abbina quasi tutto.

ACCADDE OGGI

# Lech Wałęsa alla Campana



14 settembre 2010: Visita alla Fondazione dell'ex Presidente della Polonia e Premio Nobel per la Pace Lech Wałęsa. A destra, sul viale delle Bandiere, il Reggente Alberto Robol



Lech Wałęsa firma il Libro d'onore



Lech Wałęsa davanti a Maria Dolens

ACCADDE OGGI

# L'adesione della Russia



20 settembre 1998: Adesione della Federazione Russa. Il Reggente Pietro Monti porta la bandiera russa che sarà issata sul pennone, seguito, al centro, dal Rappresentante del Ministero degli Esteri di Mosca Victor Lopatnikov. A destra gli onori alla bandiera russa appena issata.

# Scacchi per la pace



21 settembre 2017: Giornata Internazionale della Pace. Due grandi maestri di scacchi, il russo Vladimir Dobrov (a destra), e l'ucraino, Valeriy Nevyerov (a sinistra), si sfidano al Colle mentre le truppe di Kiev e quelle di Mosca sono impegnate in aspri combattimenti nella zona del Donbass